

# IL COMMERCIO FRIULANO

Periodico quindicinale per il Friuli

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - ECONOMIA - FINANZA

Abbonamento annuo Lire 12.00  
 semestrale 7.00  
 Un numero separato 0.50  
 Comunicati per protesti cambiari, la linea a spazio di linea corpo 6 L. 4.00; minimo L. 15.00.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
 UDINE - Via Cavour N. 11 - UDINE  
 Fondatore: EMILIO KLAMPFERER

PUBBLICITÀ: Commerciale L. 0.50 per millimetro d'altezza di colonna - Comunicati, Bilanci, Concorsi, Aste ecc. L. 1.50.  
 Gli abbonamenti non disdetti per raccomandata un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati per un altro anno.

## Artigianato e piccola Industria

Il tema non è nuovo per noi e per i nostri egregi lettori ma i rami di lavoro si riferisce si rinnovano incessantemente trascinati dall'evolgersi dei tempi si che riesce sempre utile scriverne.  
 Il nostro operoso Friuli vive di agricoltura, di artigianato, di piccola industria e di modesto commercio e, le branche cui si imprime decisamente l'impronta della produzione sono senz'altro le industrie minime e l'artigianato e ciò obbligando a una loro essenziale e spontanea legge. Difatti la piccola industria in tutta Italia ha il compito e la capacità di mantenere vive nelle singole loro caratteristiche, coordinandole, le varie attitudini regionali di produzione. Le energie locali non mancano e molte di esse sono latenti e hanno bisogno di impulso e di consiglio. E' più di ogni altra cosa, hanno bisogno di un impulso finanziario. "Scendere col credito fra gli umili e i meno agiati, è salire nella vera patria" - sono parole sacrosante di Luigi

nell'arcaica semplicità schietta come l'anima popolana.  
 L'anima del popolo! Ecco lo spirito informatore dell'artigianato nel cui lavoro deve trasparire l'armonia di un canto, non il grido di uno strillo. Amico artigiano, la tua medaglia, la tua foglia di ferro battuto, la placchetta, la catenella, il cuoio, la seggiola, l'oggettino domestico, abbiano forme particolari, eleganze proprie, giusti rapporti tra le parti, bilanciamenti fra pieni e vuoti, ritmo totale. Ogni cosa deve ispirarsi all'uso. La legatura del libro, i suoi fermagli, devono essere in rispondenza all'idea che il libro svolge, sia che ispiri devozione, o amore, o religione, o scienza. La bottega dell'artigiano è un nido di armonia che non può essere sopraffatto da nessun fragore di macchine. E' solo tempo di "durare".  
 Artigiano, torna a scoccare la tua ora!

ETTORE CICUTTINI

## Un solo tipo di passaporto per il nuovo anno

L'on. Grandi ha presentato al Capo del Governo un modello di nuovo passaporto che deve sostituire, unificandoli, i tre tipi di passaporti ora esistenti, distinto, comune, per emigranti. Il nuovo passaporto, solido ed elegante, è rilegato in tela azzurra con iscrizioni in oro e porta impresso sulla sua copertina il fascio littorio.  
 Il Capo del Governo ha approvato questo modello; e il nuovo passaporto entrerà in vigore dal 1 gennaio 1928. Da tale data così non saranno più in uso che due soli tipi di passaporto: e cioè quello di nuova istituzione e il passaporto diplomatico. In tal modo, mentre da una parte si ovvierà all'inconveniente dei molteplici tipi di passaporti che, oltre ad originare confusione, creavano assurde divisioni di categoria fra i cittadini italiani che si recavano all'estero, si sostituirà dall'altra agli attuali incolorosi passaporti comuni e per emigranti un passaporto degno del Paese che lo rilascia.

## Per la difesa della valuta nazionale

Il Ministro Volpi ha presentato, per la conversione in legge dei disegni di legge concernenti variazioni di bilancio e provvedimenti varii. Tra gli altri, è notevole il decreto 12 agosto 1927. Le variazioni recate con tale decreto al bilancio dell'esercizio 1927-1928 concernono aumenti per lire 5.520.383.67 nello stato di previsione delle entrate, e la maggiore assegnazione di spese per le diverse Amministrazioni, per lire 5.475.033.67. Tale maggiore onere finanziario è dovuto essenzialmente a maggiori assegnazioni apportate al Ministero delle Finanze, tra le quali sono notevoli la iscrizione di 1 milione per spese relative alla istruzione di reparti contro-aerei; 1 milione e 500 mila lire per contributo alla costituzione di capitale azionario della Società azienda per i tabacchi italiani; 1 milione e 250 mila lire per anticipazioni da effettuare alle Casse provinciali per Cagliari e Sassari, a termini del R. D. 28 dicembre 1922.  
 Con il decreto 12 agosto 1927 sono state apportate alla previsione delle entrate del bilancio delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda postale e telegrafica variazioni diverse, di cui la maggior parte è conseguenza delle riduzioni delle tariffe recentemente deliberate in relazione al processo di rivalutazione della lira. Per effetto della riduzione delle entrate dello Stato subiscono una diminuzione di 228 milioni di lire per minori proventi netti dalle ferrovie non concesse all'industria privata. Se si aggiungono altre lire 3 milioni e 400 mila di minore entrata per interessi da rimborsare dall'Amministrazione ferroviaria per mutui contratti e per titoli di debito emessi per spese straordinarie, le minori entrate ascendono a 36 milioni e 150 mila lire. Però nessun riflesso di esse si ha sul bilancio dello Stato, perchè tale somma è compensata per intero da riduzioni di stanziamento di spese, di cui 7 milioni e 150 mila lire concernono i servizi e 29 milioni di lire sono rappresentati da economie già realizzate sul bilancio dell'Azienda postale.

## Angoli d'attualità Rilievi emigratori

Si entra nella cosiddetta stagione morta, in quella che particolarmente per i friulani si può chiamare il periodo letargico ristoratore, efficace rinnovatore di energie, spese queste il più delle volte alquanto lontano dai beati luoghi d'origine.  
 E' troppo cognito difatti il fenomeno ch'era ormai divenuto naturale e che caratterizzava o meglio contraddistingueva la vita del lavoro nostro fino a qualche anno fa; cioè il fatto dell'emigrazione, sentita e divenuta necessità tanto per le condizioni ambientali che per spirito di spaziare, brama di conoscere cose e popoli nuovi e lontani.  
 L'emigrazione friulana prima della guerra polarizzava di preferenza verso i paesi freddi dell'Europa centrale riversando il maggiore e migliore contingente nella confederazione germanica. Cessate le ostilità e chiusosi quello sbocco grandioso per l'impressionante indigenza in cui son venuti a trovarsi quei già benefici mercati di lavoro, le masse emigratorie calarono sollecite in Francia, nel Belgio e nelle Americhe, mentre qualche nucleo preferì toccare i Balcani, spingersi in Turchia e perfino in qualche remota località di colonia. Pochissimi toccarono i paesi ardenti dell'Asia.  
 Si sa quale forte contributo porti allo Stato, se attuata in pieno, l'emigrazione italiana. Essa rappresenta un cospice su cui contare. Sono piccoli, modesti tesori ma considerevoli di numero, che raggranellati con costanza, soldo su soldo, lira su lira, vengono a formare un patrimonio non solo materiale ma altamente morale.  
 Rincanalata la corrente emigratoria, non andò guari che i nuovi provvidenziali sbocchi, colmati di fabbisogno, cominciarono man mano, a gradi e con cautela a contenere i continui afflussi di nuova mano d'opera fino a farli quasi completamente cessare. Così avvenne che in Francia, ricostruite le infinite opere di varia natura distrutte dalla furia devastatrice dell'irraggano bellico e pressochè portate a fine, altre di nuove poste in vita per allargare il respiro ai polmoni di villaggi, città e comunicazioni, quella nazione dimezzò senz'altro in un primo tempo la mano d'opera straniera, solo utilizzando in minima parte quella qualificata. Poscia ricorse a minuzie legali, a misure restrittive per difficoltare o impedire l'afflusso nelle sue terre di masse lavoratrici estranee. Pure l'America, specie gli stati della repubblica stellata, come presa da timore contagioso, giunse al punto di stabilire una quota irrisoria per la gente di lavoro autoccandata per l'oltremare.

Qui non è né il caso, che troppo ci vorrebbe, né l'opportunità di addentrarsi nei meriti valutativi di certe rigorosità; anche perchè stando le cose come sono, ognuno in casa propria può a piacer suo far ciò che vuole; ma è permesso rilevare come in qualche paese la nostra emigrazione sembra talvolta essere tenuta cara e da conto fino a che la compensazione alla fresca, intelligente, gagliarda e intensa fatica, profusa dal giudizio e cosciente lavoratore italiano, si consola di far leggermente anticamera a quella concessa ai colleghi indigeni.  
 Venuta di conseguenza a trovarsi, non solo l'emigrazione friulana ma eziandio tutta l'italiana nello stato di magra, questa non potendo altrove defluire venne in un dato momento a creare i primi scaglionamenti della disoccupazione, la quale mai assunse aspetti preoccupanti come è stato dato vedere e lo si scorge tuttora in Germania, Austria e perfino nella doviziosa Gran Bretagna. E per un paese come il nostro, povero di mezzi e quel che più conta di materie prime, è già tanto l'aver contenuto e di contenere presentemente nei limiti umanamente possibili l'ondata della disoccupazione. Ciò ha dipeso e dipende dalla immensa mole di lavoro che lo Stato, pur attraverso sforzi e sacrifici prodigiosi ed enormi, offre di continuo al suo popolo lavoratore il quale è organo di ricchezza e di rettitudine, così dimostrando al mondo intero che l'Italia può anche essere capace di vivere da sé.

G. A. Colonnello

## L'andamento dei principali mercati

CEREALI. — Sul mercato granario il movimento complessivo di affari, nella quindicina decorsa, è stato alquanto superiore a quello registrato nella quindicina precedente per i grani esteri, mentre è rimasto pressochè invariato per i grani nazionali. Per quanto riguarda la nostra industria molitoria, si deve ancora constatare che i molini tengono, in generale, poche scorte di grani esteri e la maggior parte di essi, specialmente i piccoli molini, sono notevolmente leggeri anche in grani nazionali. Sul Mercato a Termine di Milano l'andamento è stato regolarmente ribassante durante tutta la prima decade del mese; soltanto in questi ultimi giorni si è notata una sensibile ripresa; in complesso, le quotazioni hanno subito variazioni di poca importanza; confrontando, infatti, le quotazioni della Borsa Cereali nei giorni 1 e 14 corrente, si rileva un aumento di L. 1.25 al quintale per ottobre; L. 0.15 per novembre; L. 0.40 per dicembre e L. 0.50 per marzo. In complesso, il frumento nazionale viene ora poco offerto e spunta prezzi oscillanti tra L. 110 e L. 122 in media per quintale. Il mercato del granoturco ha avuto, durante quasi tutta la quindicina, un andamento piuttosto debole per il prodotto nostrano, quotato sulla base di L. 70-85 al quintale a seconda della qualità. Discreta animazione nel mercato dell'avena, con prezzi all'incirca stazionari sulla base di L. 80-105 al quintale a seconda della qualità e provenienza. Prezzi poco mutati, rispetto alla quindicina precedente, anche per la segaia pagata intorno alle L. 85-95 circa e per l'orzo che quota L. 95-105 al quintale.

FIENI E PAGLIE. — Situazione immutata nel mercato dei foraggi, con andamento generalmente fermo, sulle quotazioni segnalate nella quindicina precedente. In alcune piazze dell'Italia Centrale, i prezzi hanno segnato un ulteriore aumento, data la forte richiesta e le disponibilità particolarmente scarse. Attiva è stata, in complesso, la domanda anche all'estero. Sulle piazze dell'Alta Italia il fieno maggiasco di prato irriguo viene pagato sulla base di L. 50-65 al quintale; quello di prato asciutto dell'Italia Centrale si quota intorno alle L. 45-55 in media; l'agostano spunta prezzi di L. 40-55 a seconda delle zone, il treruolo L. 38-50 circa; il fieno di erba medica da L. 35 a L. 50 a seconda della qualità. Minor richiesta si è avuta, nella decorsa quindicina, per la paglia, che ha segnato una leggera debolezza di prezzi; attualmente la merce sciolta viene quotata sulle L. 13-20 al quintale, quella pressata intorno alle L. 20-25 in media.

VINO. — Il commercio vinicolo segue un andamento poco attivo, ma i prezzi hanno leggera tendenza al rialzo. In Piemonte l'uva viene pagata sulla base di L. 14-18 al miriagrammo, ma per le migliori qualità vengono raggiunte anche le L. 22; in Lombardia i prezzi delle uve variano, a seconda della qualità e delle zone, tra L. 50 e L. 150 al quintale, quelli del mosto sulle L. 100-150 in media; in Emilia le uve comuni vengono quotate sulle L. 50-80, quelle fine L. 110-150 circa; in Toscana il mercato è generalmente poco animato ed i prezzi hanno tendenza sostenuta; le uve nere e bianche di pianura vengono pagate intorno alle L. 60-80 e da L. 85 a L. 115 al quintale quelle nere di collina; i mosti rossi

vengono quotati intorno alle L. 12-13 all'ettogrammo. Nelle Marche le uve quotano L. 100 in media; nel Lazio L. 80-120 al quintale. I vini vecchi sono quasi totalmente esauriti; le scarse rimanenze sono abbastanza ricercate a prezzi sostenuti; così in Piemonte i vini rossi si pagano sulla base di L. 230-320 all'ettolitro a seconda della qualità e gradazione; in Emilia da L. 140 a L. 270; in Toscana le buone qualità quotano L. 250-280, ma per le alte gradazioni delle zone tipiche vengono superate le L. 300 al quintale. Nelle Puglie i prezzi, pressochè nominali, si aggirano sulle L. 17-18 all'ettogrammo per vino di 14 gradi ed in Sicilia oscillano sulle L. 180-250 all'ettolitro.

BESTIAME. — Nel mercato del bestiame bovino si è notato, in generale, un lievissimo risveglio, dato che la richiesta si è fatta leggermente più viva, specie su alcune piazze importanti dell'Alta Italia. I prezzi hanno di conseguenza tendenza a qualche aumento ed in alcune località si sono già registrati, per alcuni tipi, rialzi di qualche importanza. I buoi da macello sono stati oggetto di buona richiesta e pagati sulla base di L. 250-350 al quintale per le qualità correnti, mentre hanno raggiunto prezzi di L. 400-480 per la prima qualità. I buoi da lavoro sono stati ancora poco trattati, sulla base di L. 320-400 al quintale; discreta ricerca, in complesso, di vacche lattifere, che hanno spuntato prezzi di lire 1500-2600 in media al capo; le vacche da macello sono state pagate sulle L. 220-380 al quintale a seconda della qualità; andamento leggermente più sostenuto nel mercato dei vitelli; quelli da latte per macello hanno segnato prezzi di L. 500-600 in media peso vivo, quelli per allevamento lire 350-500 circa. Andamento normale nel mercato dei suini, che segnano quotazioni poco diverse da quelle della quindicina precedente; i suini grassi vengono pagati sulle L. 5-30-60 al chilo, i magroni intorno alle L. 5-6-50 a seconda delle località ed i lattinzoli da L. 80-130 in media al capo.

SETE E BOZZOLI. — Durante la decorsa quindicina il mercato delle sete è stato piuttosto calmo, in confronto alla quindicina precedente. Il numero degli affari è stato, in complesso, limitato ed i prezzi pressochè stazionari. Sempre una buona e facile corrente di affari viene segnalata nelle greggie Realine, e Semireali, che offrono una certa convenienza nei prezzi. Sul nostro mercato è stata quasi completamente assente la domanda dall'America, mentre anche le fabbriche Svizzere e Lionesi non hanno dimostrato speciale interesse per i nostri prodotti ed hanno limitato gli acquisti, circoscrivendoli alle qualità secondarie che, per la loro scarsità, hanno potuto ancora ottenere prezzi soddisfacenti. Attualmente la tendenza è piuttosto incerta. Anche per i bozzoli le richieste sono state generalmente limitate e, stante gli scarsi affari, i prezzi risultano all'incirca invariati. Le quotazioni alla Borsa di Milano del giorno 4 corr. sono state: novembre L. 41.75; gennaio L. 42.25; febbraio L. 42.40; marzo L. 42.55.

Per i cascani le quotazioni sono state leggermente sostenute; ciononostante la mancanza d'interesse da parte dei compratori, ha ridotto le conclusioni di numero e di importanza.

## La ripresa dei valori industriali

Sui miglioramenti verificatisi per i valori industriali nelle quotazioni di Borsa l'«Agenzia Volta» pubblica:  
 «Queste informazioni meritano di essere considerate come di tutta fiducia avendo per base l'elaborazione compiuta dalla Camera di Commercio e Industria di Milano, secondo gli ultimi perfezionamenti della tecnica sui 35 valori presi in considerazione dal Ministero delle Finanze per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni, rappresentanti un capitale sottoscritto di 8 miliardi e 573 milioni di lire. Il livello generale al 22 ottobre ha raggiunto punti 75.74, cifra che non era stata più toccata dopo il 30 aprile, quando il livello generale si era ragguagliato a punti 75.82. D'altra parte il 25 giugno si era avuto il minimo di quest'anno, con punti 57.63. Da allora al 22 ottobre, cioè soltanto in quattro mesi, si deve registrare un aumento di punti 18.11, il che equivale al 31 per cento. Si aggiunga che l'ultima settimana da sola ha dato un miglioramento di punti 1.64, vale a dire oltre il 2 per cento. Sebbene in linea generale non sia il caso di attribuire eccessiva importanza alle fluttuazioni dei prezzi di Borsa, i quali sono così mobili e sovente così poco in rapporto ad una giusta valutazione, nondimeno è certo che il fatto segnalato viene a mostrare in questo momento un altro sintomo delle favorevoli condizioni dell'economia nazionale».

## Il censimento agricolo mondiale

Si ha notizia che il Governo del Giappone ha stanziato quattro milioni e mezzo di «yens» per le spese necessarie all'esecuzione del censimento agricolo mondiale del 1930. La rilevazione dei dati verrà affidata all'Ufficio statistica agraria del dicastero dell'Agricoltura, mentre l'elaborazione dei dati medesimi verrà compiuta dall'Ufficio statistica generale dipendente dal Consiglio dei ministri del Giappone. L'iniziativa di questo censimento mondiale si deve all'Istituto internazionale d'agricoltura e ad essa hanno già aderito quasi tutti gli stati del mondo. Il censimento verrà effettuato nei vari paesi su basi quanto più possibili uniformi, in modo da potere fornire un vero e proprio bilancio generale delle risorse agricole mondiali.

CRONACA FRIULANA

GORIZIA

Il listino dei prezzi

La Commissione convocata presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del Commissario sig. Antonio Orzan, ha pubblicato il 40. listino dei prezzi all'ingrosso dei principali generi alimentari praticati sulla piazza di Gorizia, comprendente le seguenti voci:

Riso originario raffinato (comune) lire 138-142; riso originario brillato 142-145; farina granoturco gialla (senza tela) 88-90; pasta alimentare comune (compreso imballo) 245-250; zucchero cristallino 625-628; olio comune di semi (franco fusto) 590-595; lardo nostrano 780-820; lardo americano 700-720; strutto nostrano 670-680; lardo americano 680-690; caffè coloniale comune 1925-1950; baccalà 440-450; orzo N. 10 158-162; fagioli seconda qualità 168-170; fagioli prima qualità 195-200; patate 50.

I prezzi sopra indicati non comprendono l'importo del dazio consumo.

GEMONA

L'esito del mercato

Ottimo è riuscito l'ultimo mercato. Soltanto nella branca del bestiame si è avuto un movimento fiacco in dipendenza della forte diminuzione dei prezzi dei quadrupedi.

PORDENONE

L'orario dei negozi

L'associazione mandamentale fascista dei commercianti ed esercenti rende noto che dal primo novembre, per tutti gli esercizi, esclusi solamente quelli della città di Pordenone, è andato in vigore l'orario invernale e cioè chiudere con un'ora di anticipo sull'orario estivo ed apertura dell'esercizio non prima delle ore 7 del mattino.

L'orario per i negozi invece è il seguente: apertura: al mattino alle ore 8,30 e nel pomeriggio alle ore 13,30; chiusura: alla mattina alle 12 e alla sera alle 19.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nostro comune dichiarato di terza classe

Abbiamo notizia da Roma che la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Decreto 22 settembre 1927 n. 1901, con cui il nostro comune è dichiarato di terza classe.

CIVIDALE

Il terzo concorso per la battaglia del grano

La commissione comunale per la battaglia del grano ha indetto il 3.º concorso a premi fra gli agricoltori diretti coltivatori (siano proprietari, affittuari o mezzadri). È noto che il concorrente deve coltivare a frumento almeno 5000 mq.

I premi assegnati al concorso consistono in attrezzi agricoli, sementi elette e concimi chimici per la complessiva somma di lire 3 mila, medaglie e diplomi.

Le domande di partecipazione al concorso devono essere presentate presso il Municipio o presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale entro il 30 corr.

La macellazione in ottobre

Al macello comunale, durante il mese di ottobre, vennero mattati: buoi 17, vacche 25; vitelli sopra l'anno 23, vitelli sotto l'anno 176, capre 4, agnelli 1, suini 40, dei quali 6 per uso privato.

Il nuovo orario ferroviario della Veneta

Dal primo novembre è andato in vigore sulla linea della Società Veneta il seguente orario: Partenza da Udine: ore 8.25 - 12.20 - 15.15 - 18.10 - 20.10 - Arrivo a Cividale: 8.50 - 12.50 - 15.50 - 18.40 - 20.40.

Partenza da Cividale: ore 7.25 - 9.20 - 13.10 - 16.40 - 19.10 - Arrivo a Udine: 7.50 - 9.50 - 13.40 - 17.15 - 19.40.

Sulla linea per Caporetto l'orario è ora il seguente: Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 - 12.55 - 18.45 - Cividale Barbeta: 9.10 - 13.30 - 18.50 - Arrivo a Caporetto: 11.5 - 15.25 - 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.30 - 11.35 - 16.35 - Arrivo a Cividale Barbeta: 8.25 - 13.30 - 18.30 - Cividale: 8.30 - 18.37.

\*\*\*

Allo scopo di favorire il movimento degli accorrenti al mercato di Cividale, la Direzione della Società Veneta ha disposto che tutti i sabato, fino a nuovo avviso, sieno attivati due treni speciali: il primo in partenza da Udine alle ore 6,50 con arrivo a Cividale alle ore 7,20; l'altro in partenza da Cividale alle ore 14,35 e arrivo a Udine alle ore 15,05.

CRONACA DI UDINE

Una iniziativa che bisogna riprendere

Le Mostre delle Vetrine

Già da due anni l'Unione agenti presieduta dal sig. Menchini ha lasciato cadere una bella iniziativa che meritava maggiore fortuna. Intendiamo parlare delle Mostre delle vetrine.

Ricordiamo che essa imprimeva un vivace movimento nel nostro mondo commerciale e tra la cittadinanza che si compiacceva visitare con passione e soffermarsi dinanzi alle vetrine addobbate spesso con buon gusto e scintillanti di luci e di colori. Queste Mostre tanto bene riuscite, non solo rappresentavano un vero spettacolo per la cittadinanza, ma assolvevano il compito di educare gli agenti dei nostri negozi a un maggior senso di equilibrio e di razionalità artistica. Si potevano fare degli utili confronti, osservare chi aveva più buon gusto e maggiore senso artistico e in tal modo si affinava la qualità dei vetrinisti.

I proprietari di negozio d'altra parte avevano agio di porre in migliore rilievo la loro merce richiamando l'attenzione degli acquirenti.

Abbiamo voluto interrogare a questo proposito alcuni negozianti e abbiamo constatato che l'iniziativa incontrerebbe ancora successo. Nè si può tirare in campo la crisi perchè una mostra non richiede patrimonio finanziario ma bensì un po' di intelligente buon gusto e originalità.

Si può osservare che per indire una Mostra a premi ci vogliono due cose: la mostra e i premi! La parte più scabrosa potrebbe essere rappresentata - a nostro avviso - dai premi. Ma, via, non crediamo che nessun Ente o associazione che ami la propria città, possa mostrare la grettezza di un rifiuto a contribuire ad una bella iniziativa. Così dicasi per le maggiori ditte cui un modesto concorso non può menomamente intaccare la loro finanza. In ogni modo, anche se non si può sorpassare lo splendore delle passate mostre, si cercherà di uguagliarle. Certo che questa ottima tradizione non deve cadere.

Noi, anche a nome di un gruppo di negozianti, invitiamo gli egregi promotori delle passate Mostre, a esaminare la possibilità di indire al più presto il concorso delle vetrine anche quest'anno.

A proposito di indici sul costo della vita

Il «Bollettino dell'Industria e del Commercio» di Udine nel suo numero del 15 ottobre pubblica:

«Un giornale locale, riportando un traffico comparso nelle «Ultime notizie del Piccolo di Trieste» in data 5 ottobre, e dando alla cosa il carattere di una comunicazione ufficiale, assegna a Udine il poco ambito secondo posto nella classifica generale del maggior costo dei generi di alimentazione e consumo.

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti riconferma la piena veridicità dei listini pubblicati nel numero 17 del «Bollettino dell'Industria e del Commercio» desunti da comunicazioni ufficiali, e dai quali risulta chiaramente come, nonostante che ad Udine la tariffa del dazio consumo di parecchi generi sia sensibilmente più elevata che nelle altre città del Veneto e della Venezia Giulia, i prezzi dei generi alimentari di prima necessità risultano inferiori od eguali a quelli delle principali città delle Venzie.

La Federazione stessa non sa inverosimilmente giustificare l'origine di una notizia, che non può avere carattere ufficiale, perchè in pieno contrasto con l'evidenza dei fatti, a meno che non si tratti di un'affrettata constatazione del Fascicolo 9 (settembre 1927) del Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica. Tale Fascicolo riporta il prospetto dei numeri indici, rapportati alla base 1.0 giugno 1927-100 delle principali città d'Italia.

Il prospetto ha però un richiamo, che rimandando alla pagina precedente dà al consultatore delle delucidazioni, avvertendo che «gli indici servono soltanto per misurare le variazioni del costo della vita in rapporto al giugno, per le città delle quali si riferiscono, ma non si prestano a comparare le differenze nell'altezza del costo della vita tra le diverse città considerate».

Con ciò resta dimostrato ancora una volta, se pur ve n'era bisogno, non essere assolutamente vero che Udine detenga «il secondo posto tra le città più care d'Italia per generi di alimentazione e consumo».

Il ch.mo prof. C. Gini, Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica, che ha ricevuto il giorno 10 corr. a Roma il presidente della Federazione Friulana dei Commercianti, ha confermato che la notizia di cui sopra è dovuta ad una erronea interpretazione degli indici del «Bollettino mensile di Statistica» e dichiarato che non si sono ancora compilati dati sulla differenza del costo della vita tra le varie città.

L'Ufficio Centrale ha bensì in progetto una indagine del genere, che presenta evidentemente gravi difficoltà di compilazione, ma che in ogni modo non verrà pubblicata che al ritorno dal Brasile del Direttore Generale.

Qual'è stato in un anno il ribasso dei prezzi

Il Municipio ha stabilito il numero indice del costo della vita a Udine, per il mese di ottobre in 92,86, contro 84,24 del settembre scorso.

Come è noto il numero indice è stato calcolato qui a Udine prendendo in base il giugno con 100.

Per quanto riguarda i tessuti nella prima quindicina di ottobre, i prezzi dei tessuti di cotone non subirono variazioni rispetto a quelli della seconda quindicina di settembre, mentre i prezzi effettuati dai produttori e grossisti ebbero a subire aumenti del 10 e fino al 20 per cento. Stazionari invece i prezzi dei tessuti di lana.

Più interessante riesce invece il rapporto tra i prezzi di alcuni generi e consumi praticati a Udine nella prima quindicina di settembre del 1926 e quelli della prima quindicina dello stesso mese di questo anno.

Pane forme grammi 200, da lire 2,75 a 2 - riso camolino extra da 2,80 a 1,70 - Farina di granoturco gialla comune da 1,50 a 1 - Pasta alimentare tipo Napoli, Bologna da 3,70 a 2,90 - Zucchero cristallino da 7 a 6,75 - Zucchero raffinato pilè da 7,30 a 7 - Olio semi prima marca al litro da 9 a 6,30 - di seconda marca da 8,50 a 6,10 - Lardo, strutto al Kg. da 12 a 8,60 - Burro naturale extra da 20 a 17,50 - Latte naturale a domicilio al litro da 1,30 a 1 - Caffè Minas crudo al Kg. da 28 a 21,50 - Patate comuni da 0,65 a 0,45 - Uova fresche ognuna da 0,80 a 0,50 - Carne bovina di seconda qualità con osso al Kg. da 10 a 7 - id. senza osso da 13 a 9,40 - Vitello con osso da 11 a 8,40 - id. senza osso da 16 a 11,30 - Legna secca a pezzi al domicilio al q.le da 16 a 14 - Carbone vegetale da 60 a 50 - Gas, comprese tasse al mc. da 0,81 a 0,74 - Luce elettrica per illuminazione per Kw. da 1,65 a 1,65 - Abbbonamento due pasti, senza vino, ristorante prima qualità da 22,50 a 18 - id. id. trattoria prima qualità da 20 a 16 - id. id. di seconda qualità da 17,50 a 14 - Affitto mensile casa operaia 2 stanze e cucina da 82 a 71 - Affitto mensile casa impiegati inferiori 3 stanze e cucina da 136 a 121.

Divieto di scommettere

Le disposizioni di P. S. vietano tra l'altro che siano fatte scommesse nei pubblici locali. A tal'uopo è necessario che gli osti, trattori ecc. mettano, in posto ben visibile, un cartellino indicatore che proibisce tale genere di giuoco d'azzardo.

Poichè tale disposizione è ignorata per lo più da tutti i trattori ed esercenti affini, tanto in città che fuori, a scanso di dolorosi equivoci malintesi sarebbe prudente che gli enti tutori dispongano per l'affissione di cartellini indicatori, come lo si fa per la morra ecc.

Accenniamo, a questo proposito a un curioso fatto accaduto in questi giorni a San Pietro del Carso, nella vicina provincia di Gorizia. In una osteria del paese, avvenne che due individui scommettessero e che uno dei due, perdesse la scommessa. Poichè colui che aveva perduto non era in grado di pagare la quota stabilita, l'altro gli prese la bicicletta. Ora accade che il proprietario della macchina sebbene inferiore in ragione alla scommessa fatta, pretendeva di essere stato derubato dalla bicicletta. Il fatto non ebbe strascichi poichè tutto si appianò così.

E' però necessario che gli osti proibiscano categoricamente le scommesse all'osteria a scanso di trovarsi implicati in qualche spiacevole questione.

Tassa veicoli

Il Commissario Prefettizio per il Comune gen. comm. Assum. rende noto che la Amministrazione Provinciale ha provveduto alla compilazione della matricola per il contributo di utenza stradale per l'anno 1927 ai sensi degli articoli 11 e seguenti del R. D. 18 novembre 1923, con avvertenza che nel corrente anno si è iniziata la riscossione del contributo anche per conto dei Comuni.

La matricola del contributo suddetto per l'anno 1927, con l'indicazione dei veicoli in possesso dei vari contribuenti, trovandosi depositata nei locali della Segreteria Comunale, ove dal 1. al 20 novembre 1927, rimarrà a disposizione degli interessati.

La tassa per ogni veicolo, comprensiva della quota Provinciale e di quella Comunale è data, sia per le vecchie che per le nuove iscrizioni a matricola, dalla seguente tabella:

Autocarri pesanti tipo 18 B.L.R. lire 450 - idem 15 Ter lire 330 - Rimorchi lire 150 - Automobili oltre i 24 H.P. lire 250 - Idem da 12 a 24 H.P. lire 220 - idem fino a 12 H.P. lire 160 - Motocicli lire 72 - Carri pesanti della portata oltre i 30 q.li lire 90 - Carri leggeri della portata sino a 30 q.li lire 6 - Vetture lire 18.

Si avverte inoltre che contro l'accertamento risultante dalla matricola è ammesso reclamo in carta bollata da L. 2 per tramite dell'Amministrazione Provinciale alla Commissione Comunale, dove ha luogo l'applicazione del contributo, entro 20 giorni dalla pubblicazione della matricola stessa.

Ditta BISUTTI - Udine  
L'astre da sinistra

L'orario invernale per gli esercizi

La Federazione Fascista dei Commercianti ed Esercenti avverte che col 1.º Novembre corrente è andato in vigore l'orario invernale per la chiusura ed apertura dei pubblici esercizi.

Consta poi a questa Federazione che questi giorni la R. Questura revoccherà licenza a quegli esercenti che ancora non hanno effettuato il versamento del deposito cauzionale.

Raccomanda perciò ai ritardatari di presentarsi immediatamente in regola.

Coll'orario invernale, anche quest'anno la vita cittadina muore alle 24.

E', forse, un po' presto.

ARTE E TEATRO

Sascha Morgowa al Puccini

Sulle scene del Teatro Puccini si è birà sabato 12 e domenica 13 (con una pausa) la celebre compagnia di varietà Sascha Morgowa, reduce dai trionfali successi ottenuti nei più grandi teatri europei. Sono tali e tanti i numeri del suo repertorio che, ne siamo certi, il pubblico udinese vorrà tutta approfittarne coll'accorrere le poche recite.

Annunziamo che il grande artista Puccini ha differito la sua venuta a Udine con la compagnia al 3 dicembre; e ciò in dipendenza dei clamorosi successi ottenuti che lo hanno costretto, per debito morale, a prolungare il ciclo delle recite.

CINEMA EDEN

«La fine di Montecarlo» film dai colori magnetizzanti, audace nell'azione, visibile, da oggi sino a domenica, al teatro Eden confortato questo da spigolosa musica modulata dal maestro Arr. Un'opera, divina interprete del capolavoro di Francesca Bertini, la ben tornata all'Eden. Da lunedì 14 a mercoledì 16, straordinario della spiritosa, elettrizzante, modernissima commedia della Fox «Mariti scapoli» con Magde Bellamy e Matt Moore. In preparazione: «La gran parata» film fantastico di grande successo.

CINEMA MODERNO

Ecco la serie dei grandi films americani dalla direzione del Moderno: da venerdì a domenica 13 «Vita da cani» l'irresistibile Charlot; da lunedì 14 a mercoledì 16 «Dan il Centauro»; quindi rispettivamente «Pattuglia di fuoco»; «Chio per occhio» con Tom Mix; «La ste sulla neve» col famoso cane lupo Tin-Tin; «Vissi d'arte, vissi d'amore» Charlot; «L'ombra di Washington» Marion Davis; «Veturale del Monaco» con la stupenda ed eletta artista ed Rina de Liguoro e Bartolomeo Paganini. (Maciste).

CINEMA CECCHINI

La più recente produzione della Goldwin «Da New York a Montecarlo» polivoro perfetto di irresistibile fascino proietterà nell'abbellito cinema Cecchini oggi a domenica. Poscia appariranno schermo le seguenti fresche novità: «Stellana del Libano»; «Mondana» con la affascinante Gloria Swanson; «Cosacco della Guardia» con Laura La Plant; «Venerale del Moncenisio» e «Il figlio del Scicco» superba interpretazione del pianista Rodolfo Valentino.

Seralmente concerto orchestrale direzione del prof. Valentino Quarente.

La sovrimposta fondiaria

La Giunta provinciale amministrativa autorizzata l'amministrazione provinciale applicare la sovrimposta fondiaria sino alla somma di L. 6.122.093,74, corrispondente al blocco 1922, esprimendo parere favorevole per la supercedenza di 3.406.819,98 di detta sovrimposta con mandato per 1928 l'autorizzazione per l'adozione dell'addizionale alla imposta redditi delle industrie, commerci, arti e professioni, nella misura dell'1,50 per cento redditi di Categoria B e dell'1,20 per cento redditi di Categoria C, gli uni e altri inseriti nei ruoli degli Uffici distrettuali delle Imposte.

Sono già da qualche giorno in vendita il nuovo sigaretto «Toscano» al prezzo di cent. 10, e il nuovo tipo di sigaretta «Ere» in circolazione sono pure le nuove monete d'argento da 20 lire.

I cambi in Italia

NOVEMBRE

Ecco i cambi medi quotati nelle Borse

Table with columns: PAZZE, MILANO, TORINO, GENOVA, ROMA, TRIVENTO. Rows: Franc, Londra, N.York, Svizzer, Spagna, Berlino, Belgio.

La media dei consolidati

Media dei consolidati negoziati per conto della Borsa del Regno. Rendita 3,50% netto (1906) 71,06. Consolidato 5% netto 82,70. Obbligazione Tre Venezie 3 1/2 % 71,70.

Le esportazioni italiane in Cecoslovacchia

II.

Ma la convenzione addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-cecoslovacca ha accordato per le patate l'importazione in esenzione di dazio d'entrata fino al 30 giugno di ogni anno. In conseguenza di questa facilitazione le importazioni delle patate italiane in Cecoslovacchia hanno raggiunto nel 1925 quintali 94.430 per salire nel 1926 a quintali 143.920.

Nonostante certe formalità introdotte dal Governo cecoslovacco per la protezione della produzione nazionale contro le malattie contagiose delle piante (cancro, ecc.), provvedimento di cui gli esportatori italiani si lagnano, dimenticando però che nella stessa Italia sono in vigore prescrizioni ancora più rigorose per il solo transito di prodotti vegetali, l'esportazione delle patate italiane a destinazione della Cecoslovacchia si svolge molto favorevolmente ed è capace di raggiungere quantitativi ancora più rilevanti, nelle annate favorevoli in cui le patate primaticce nel Goriziano ed in Istria arrivano alla maturazione molto prima del 30 giugno. Nella Cecoslovacchia la coltivazione delle patate è molto diffusa e progredisce così che la raccolta basta non soltanto a coprire il fabbisogno del consumo, ma bensì alimenta ancora diverse fiorenti industrie cecoslovacche (distillerie di alcool, fabbriche di amido, destrina, ecc.).

Quando le patate primaticce della Slovacchia appaiono sul mercato, l'importazione dall'estero cessa completamente, essendo che le patate estere non reggono alla concorrenza del prodotto nazionale cecoslovacco non soltanto quanto al prezzo, ma anche nei riguardi della qualità (le patate estere non arrivano così fresche al mercato quanto quelle nazionali). Comunque, è certo che una semplificazione consensuale e reciproca delle norme fitopatologiche ridonderebbe a vantaggio d'ambidue i paesi.

Fra gli ortaggi che la Cecoslovacchia importa dall'Italia citeremo gli aglio, i cavolfiori e i pomidori. L'andamento di queste importazioni era il seguente: nel 1924 quintali 17.641; nel 1925 quintali 9.900; nel 1926 14.934.

E' degno di nota che il valore di queste importazioni italiane in Cecoslovacchia ha superato di circa un milione di Lire it. quello del 1924.

Frutta fresche: L'Italia esporta in Cecoslovacchia: uva da tavola, mele dalla Venezia Tridentina, pesche e albicocche fresche ecc.

Quantitativi raggiunti: nel 1924 quintali 16.790; nel 1925 quintali 9.568; nel 1926 quintali 21.153 per un valore di milioni 4 e un quarto di lire italiane.

Alla categoria di prodotti vegetali che vengono importati in Cecoslovacchia dall'Italia appartengono:

Fiori freschi: la loro esportazione in Cecoslovacchia, facilitata dalla menzionata Convenzione Addizionale del 1924, è in costante sviluppo.

Contro i 47 quintali nel 1924 essa ha raggiunto 900 quintali nel 1925 e 1027 quintali nel 1926 per un valore superiore a un milione di lire italiane.

Quanto alle granaglie l'esportazione italiana in Cecoslovacchia è nulla per il motivo che l'Italia stessa ne importa ingenti quantitativi e per sottrarsi alla dipendenza dall'estero in questo principale oggetto di alimentazione del popolo essa ha impegnato la così detta «battaglia del grano». Nondimeno i molini italiani esportano in Cecoslovacchia considerevoli quantitativi di farine di grano; così per esempio: nel 1924 quintali 52.497; nel 1925 quintali 7.969; nel 1926 quintali 21.730.

Come risulta da queste cifre le esportazioni italiane di farine di grano oscillano; la causa di questo fenomeno è dovuta alla politica doganale cecoslovacca. Nel 1924 l'importazione di cereali e di prodotti della macinazione era esente di dazio d'entrata. Poi venne introdotto il dazio secondo il sistema della scala mobile, il quale, dopo la vittoria degli agrari nelle elezioni del 1926, venne cambiato nel dazio fisso, avente per iscopo di proteggere la produzione nazionale cecoslovacca.

L'esportazione di riso dall'Italia in Cecoslovacchia segna una tendenza discendente, molto sensibile nel 1926. Contro i 35.710 quintali nel 1924 vi sono 31.700 quintali nel 1925 e soltanto 18.530 quintali nel 1926.

Questa diminuzione può spiegarsi oltre che con il protezionismo agrario cecoslovacco, con l'aumentata attività delle pilature cecoslovacche e in buona misura anche con il rialzo della Lira italiana nel secondo semestre del 1926, quando la merce italiana diventò troppo cara per il mercato cecoslovacco.

L'olio d'oliva viene importato in Cecoslovacchia in quantità relativamente esigua. Il principale fornitore ne era l'Italia, ma nell'ultimo momento è aumentata la concorrenza di olii di altre provenienze (greca, spagnuola).

L'esportazione italiana ha raggiunto nel 1924 quintali 3025; nel 1925 quintali 2895; nel 1926 quintali 2831.

Querini nella sua pubblicazione sulla Cecoslovacchia osserva giustamente: «L'olio d'oliva da tavola non trova largo consumo, essendo la popolazione abituata ai grassi animali ed al burro, di cui normalmente vi è abbondanza. Prima della guerra l'olio d'oliva si usava in genere per le insalate; la mancanza quasi totale di olio di oliva durante la guerra introdusse l'uso dell'aceto. Nei principali ristoranti però, e specialmente in quelli frequentati dai forestieri, l'olio d'oliva è ritornato in uso».

K. R.